



schermaglie

di Andrea Fagioli

Viaggio tra le religioni oltre il sincretismo

«Nel mondo sono nate innumerevoli fedi religiose. Quasi tutte queste fedi ci parlano dell'amore: ama il tuo Dio, la tua famiglia, il tuo prossimo. Perché la vita è un viaggio che non potremmo mai fare da soli. Se davvero vogliamo entrare in comunione con Dio prima dobbiamo entrare in contatto con i nostri simili». Non male come avvio di una puntata di *Belief*, il martedì alle 22.50 su [Discovery Channel](#) (canali 401 e 402 di Sky). Si tratta della seconda, quella intitolata appunto *Love's story*, a ruota di *The Seekers*, che ha parlato tra l'altro del battesimo degli evangelici in un fiume dell'Alabama e degli induisti che con il Kumb Mela affollano un altro fiume, il Gange. *Love's story* ha proposto due matrimoni: il primo di una coppia cristiana in Pennsylvania toccata dal dramma dell'infermità del giovane marito a causa di un trauma cerebrale; il secondo tra ebrei chassidici con i loro tradizionali e particolari riti. L'altro ieri è stata la volta dell'episodio *Act of faith* con una madre che visita in carcere e perdona l'assassino di suo figlio, ma anche con il racconto delle migliaia di fedeli cristiani che in Messico si recano in pellegrinaggio a cavallo al santuario del Cristo Rey. Non prima di aver presentato il fascino di Gerusalemme, la Città santa per eccellenza. *Belief*, viaggiando tra i continenti (ottocento ore di girato, ventotto diverse storie per sette speciali di un'ora) intende raccontare le principali religioni del mondo (cristianesimo, ebraismo, islam, induismo, buddismo, jainismo...), ma soprattutto la tensione dell'uomo verso il trascendente. Nelle prossime settimane si parlerà anche di riti molto particolari come quello delle donne Apache per il passaggio alla vita adulta, ma anche di un cammino popolarissimo come quello di Santiago di Compostela. La parte documentaristica è la migliore del programma, nonostante il rischio di una sorta di sincretismo, nel senso che tutte le religioni e le credenze vengono messe un po' troppo sullo stesso piano. Regge meno la parte concepita a reality, con in più il solito doppiaggio insostenibile. Non si capisce perché anche in Italia non si adottino i sottotitoli lasciando il parlato originale. Resta comunque il merito di un viaggio almeno culturale in questa tensione che l'uomo ha sempre avuto e continuerà ad avere verso un oltre, un qualcosa più grande di sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

